

## CHE COSA VUOI FARE DA GRANDE?

Chiara Pedaci

Domanda classica. A chiunque è stata rivolta almeno mezzo milione di volte in quell'arco di tempo della vita che va dai 4 anni ai 19. Ognuno alla fine fa la sua scelta, ma tutti cambiano idea molte volte in quel fatidico arco di tempo.

Cosa vuoi fare da grande? La mamma, la maestra, il dottore dei bambini. Queste sono solo alcune delle risposte tipiche di un bambino di circa 6 anni. Il lavoro scelto da un bambino di quell'età è quello che vede fare alle persone che sono più vicine a lui; quindi vuol fare la mamma, la maestra, il pediatra perché è quello che fanno le persone che sente che non gli faranno del male.

La stessa domanda posta ad un bambino più grande, mettiamo di 10-11 anni, avrebbe una risposta completamente diversa.

Che cosa vuoi fare da grande? L'attrice, il cantante, la ballerina, il calciatore, la velina. Una volta cominciato (solo cominciato) a capire come gira il mondo, si tende a volere il lavoro che rende ricchi, amati e famosi. Sono in pochi quelli che si rendono conto di quanto difficile possa essere arrivare a fare un lavoro di questo genere, soprattutto partendo dal nulla. Ma anche questi desideri nella maggior parte dei preadolescenti non durano molto.

Che cosa vuoi fare da grande? Boh. Risposta tipica di un ragazzo intorno ai 15 anni. A questo punto tutti i sogni irrealizzabili sono stati messi da parte (per alcuni e almeno per il momento) e si comincia a pensare veramente a cosa fare della propria vita. Si vuole un lavoro che piaccia, che faccia guadagnare, ma lasci il tempo per amici e famiglia, che non abbia rischi, ma che sia sempre interessante, che magari faccia viaggiare, vedere il mondo ed imparare nuove cose. Okay, partendo dal presupposto (a cui tutti arrivano) che un lavoro del genere non esiste si comincia a cercare tra tutti quelli esistenti sulla faccia del pianeta il "meno peggio". E qui cominciano i pensieri sui lavori più disparati e si prova a prenderli tutti in considerazione più e più volte, eppure non ce n'è mai uno che soddisfi a sufficienza.

Ovviamente, tengo a sottolineare questa cosa, non tutti i ragazzi rientrano in queste categorie c'è chi sa benissimo che lavoro vuole fare sin da quando aveva otto anni, ma la maggior parte delle persone cambia idea ed è un bene ripensare spesso a tutto questo perché non si può sbagliare. Sbagliare significherebbe fare un lavoro che odiamo (nella peggiore delle ipotesi) o perdere tempo per aver cominciato a fare il lavoro sbagliato (cosa rimediabile, in fondo. Ma è meglio fare la scelta giusta al primo tentativo.)

Negli anni dai 15 ai 19 si pensa realmente e si prende una decisione. Che cosa mi piacerebbe fare? Forse è meglio un lavoro più redditizio? Dovrei rimanere qui o scegliere di lavorare in un altro paese? E come farò con la lingua? E dove vivrò? Come troverò un lavoro? Non mi ricordo nemmeno come si ordina da mangiare! Farò l'università qui o all'estero? Caspita, è già difficile studiare in italiano, figurati in un'altra lingua. D'altronde una volta imparate in un'altra lingua le nozioni sono già pronte all'uso se volessi lavorare all'estero. Come mi pagherò l'università in un paese straniero? Mi viene già voglia di strapparmi i capelli. Poi dovrei partire da solo? Sono un animale da branco, non posso partire da solo! Okay, con calma. Mi piace legge, sarebbe bello fare l'avvocato. E' un buon lavoro, se lo fai bene puoi guadagnare... ma se voglio lavorare in un altro paese non posso studiare legge in Italia, le leggi sono diverse! Okay, ragioniamoci con calma... potrei fare il dottore... come se non ci fosse già abbastanza gente che si iscrive a medicina e se poi uccidessi qualcuno? A pensarci bene i malati mi fanno anche un po' schifo... mi piacerebbe studiare astronomia, le stelle mi hanno sempre affascinato. Tutto quel blu infinito che si stende sopra le nostre teste e che aspetta solamente che qualcuno di noi lo esplori... sarebbe bello, potrei anche lavorare alla NASA!... o più probabilmente finirei a tenere conferenze al planetario... a spiegare i movimenti della Terra a quei dieci che vengono ad ascoltarle... sarebbe come abbassare

le mie potenzialità... sarebbe bello fare ricerca, per esempio cercare cure per il cancro, però non è un lavoro che fa guadagnare molto e non ci sono molti posti disponibili...

Si potrebbe andare avanti per pagine, ma mi fermo qui. Questo è quello che, prima o poi, perché gli viene imposto o perché ci arriva da solo, passa per la mente di un liceale che deve capire il suo futuro. Questo fiume di confusione, senza nessuna idea veramente chiara in mente. Si vuole solo il lavoro perfetto, ma questo non esiste.

Prima della fine del liceo, comunque, tutti prendono la propria decisione. C'è chi andrà a fare l'università all'estero, studiando qualcosa che non gli piace molto, ma che gli farà avere un buon posto. C'è chi rimarrà qui vicino a chi ama. C'è chi farà l'università qui e poi andrà in un altro paese a cercare lavoro. C'è chi andrà a studiare all'estero con l'intenzione di tornare, ma poi non tornerà più.

Qualcuno sarà felice della propria scelta, qualcuno triste, altri semplicemente rassegnati.

Alcuni hanno già preso questa decisione, altri la stanno prendendo, altri ancora la prenderanno, ma tutti prima o poi sceglieranno cosa fare, perché non c'è alternativa. Il mondo ci chiede di scegliere e ci chiede di farlo adesso, quindi cerchiamo di farci forza e di fare quello che ci dicono il cuore, la testa ed il buonsenso.